

Qui sopra, una vecchia immagine del Lago Maggiore con le sue bellezze paesaggistiche. A destra, e sotto, due scorci del Campo dei Fiori, considerato il parco delle meraviglie per la varietà di specie animali e vegetali. E' stato analizzato in un recente studio di oltre duecento pagine, dal titolo «Censimento delle architetture vegetali di interesse storico», a cura di Alberta Cazzani e di Mariacristina Giamburino

La mia storia di Varese

(141° episodio)

«Certo che questi grandi nobili hanno uno strano modo di vivere». Era questa la frase che nell'agosto del 1765 veniva pronunciata, pur tra mille cautele, dai borghesi e popolani di Varese. Per la tradizione mentalità del posto c'erano situazioni davvero inspiegabili. All'una pomeridiana del 13 agosto era spirata la principessa Castelparco, donna con la quale il duca Francesco III viveva da molti anni, anche se ciò non gli aveva impedi-

to di avere altre avventure come era tipico dello spirito molto "liberale" degli aristocratici del Settecento. Comunque anche a lui non erano mancate delusioni amorose che avevano segnato il suo carattere. Alle due pomeridiane, un'ora dopo il decesso della signora, Francesco III in persona giungeva a Varese con un tale apparato di soldati e cortigiani da far pensare più alla vita mondana che al lutto. Qui restò chiuso nella villa Mencafolgio di Blumno Superiore

dove ricevette le condoglianze dei signori della città e dove due giorni dopo, il 15 agosto, celebrò i solenni funerali, lo raggiunsero la nipote Maria Ricciarda, andata sposa a un figlio di Maria Teresa, e altri cavalieri e dame, fra cui la Principessa Mezi. La versione ufficiale fu che quella steminata corte era giunta a Varese per consolare il duca; ma poi si cominciò a sospettare che quell'impenitente dongiovanni avesse da tempo un flirtino con la Mezi. (p.m.)

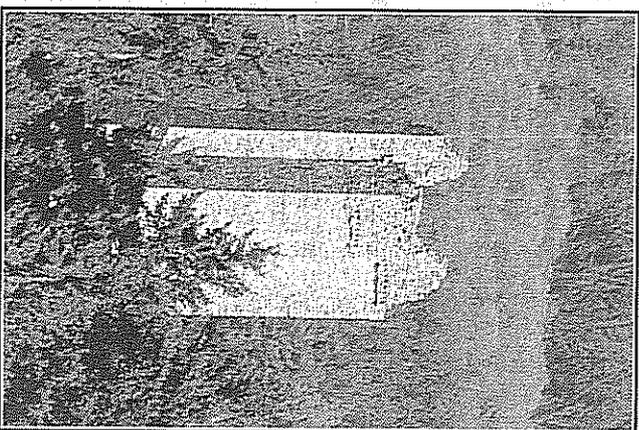
Presente passato e dintorni

Cronache di Pietro Macchione

Un museo in convento a Gallarate

Il 4 ottobre 1926 fu una giornata speciale per Gallarate, una di quelle giornate che ci piacerebbe tanto che ancora oggi sorgessero in questa come in altre città della nostra amata terra. Troando spunto dalla celebrazione del settimo centenario francescano, con una solenne cerimonia, venne inaugurato il Museo Storico archeologico della Società Gallaratese per gli Studi Parifi. Il tutto nella sede del Chiostro Francescano (il cosiddetto Chiostro) appositamente donato sei mesi prima (31 marzo) dalla Società

Le Enrico Macchi. Non si trattava di un casuale atto di generosità. Anzitutto ciò accadeva in tempi in cui era più facile che i possidenti donassero alla comunità dei beni adatti all'elevazione morale della popolazione. Inoltre, col suo gesto il cavaliere Macchi intendeva testimoniare la gratitudine di tutti Gallaratesi nei confronti di una istituzione che operava da trent'anni con grandi risultati. Era tempo che quegli studiosi avessero a disposizione ambienti degni e mezzi più idonei. La prolusione ufficiale fu tenuta dal notissimo Giorgio Nicodemi che dopo avere illustrato l'opera di San Francesco fissò anche i termini delle iniziative in



Milimito a ricordare che furono indicati nomi artistici e materiaci, anche industriali, ma anche quel ricco patrimonio di leggende, tradizioni, canti popolari che fo-

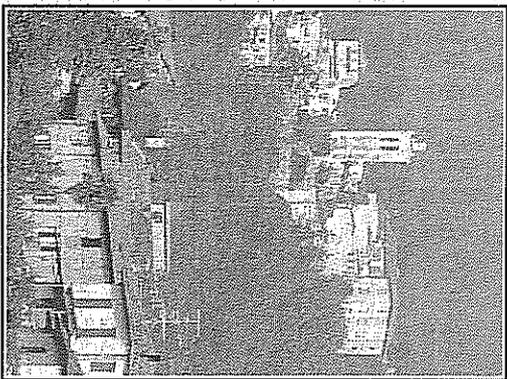
VARESE
5.11.2000

la provincia da sfogliare

Architetture vegetali

Qualche anno fa, il Comune di Varese pubblicò un agile volume sulle ville e i parchi storici della città, realizzato come documento d'appoggio al nascente, nuovo piano regolatore generale.

Oggi quell'indagine viene ripresa e notevolmente ampliata con un lavoro di oltre duecento pagine, carte tecniche e belle fotografie d'epoca e attuali, che si distinguono per completezza ed originalità: «Censimento delle architetture vegetali di interesse storico. Parco, Regione del Campo dei Fiori», Regione, Ente Parco e Dipartimento di progettazione dell'architettura, hanno affidato ad Alberta Cazzani e Maria Cristina Giambino un'indagine importante, destinata a rimanere come pietra miliare per chiunque vorrà ricostruire il territorio a nord della città, quello occupato dal Campo dei Fiori, dal punto di vista spe-



cifico. Più di centocinquanta situazioni, oltre la metà delle quali in comuni diversi da Varese, sono state schedate per raccontarci in sintesi la localizzazione, dimensione, proprietà, epoca e parecchie altre informazioni utili allo studioso e al semplice appassionato di storia locale. Emergono, così, le fotografie di parchi e giardini, ma anche roccoli e campi da golf che costituiscono una delle maggiori ricchezze della provincia varesina, degne di attenzione anche di tipo turistico e quindi non confinabili in un ristretto ambito dedicato ai soli specialisti.

Delle 159 architetture vegetali rilevate in questa indagine - leggiamo nel testo iniziale - ben 105, in prevalenza giardini informali o sistemi di ville con giardino, sono da

ascrivere ai primi del Novecento, segno dell'evidente fenomeno dello sviluppo turistico novecentesco che interessa particolarmente Varese, ma anche Comuni minori come Orino, Valganna, Induno Olona e Gavirate.

A tale tendenza dovette sen-

za dubbio unirsi una rinnovata volontà dei possidenti locali che fecero realizzare a loro volta ville con giardino di svariate dimensioni e linguaggio architettonico.

Viaggio sul Verbano con il capitano Copier

Insomma una ricchezza unica, spesso nascosta dietro ditte mura di cinta e che potrebbe essere riscoperta con un'oculata regia che sappia indurre i privati (sul modello inglese) ad aprire i cancelli ad un pubblico selezionato, esigente. Interessato, così, da fornire vigore a un «ritorno consapevole» che può fare il bene della montagna varesina.

«Si, tratta di un'occasione non solo per conoscere, ma anche per imparare a rispettare e soprattutto a valorizzare questa realtà, preziosa e unica nelle sue peculiarità storiche, architettoniche e botaniche» scrive il presidente del Parco, Paolo Bertini.

Riccardo Prando

È cosa ormai facile e abituale giungere a Loveno, salire su un battello e attraversare il leggiadrato lago Maggiore godendoci uno dei panorami più belli al mondo. Proviamo però anche a toglierci qualche curiosità. Sapevate, ad esempio che la data in cui un battello a vapore solcò per la prima volta il Maggiore fu il 15 febbraio 1826? Si trattò del Verbano, una nave realizzata nei cantieri di Locarno su iniziativa di Edoardo Church, console statunitense in Francia, nonché armatore. Progetto e direzione dei lavori furono affidati, da un apposito Società Lombarda - Sarda - Ticinese, all'ingegnere marsigliese Mauriac. Lo scro era in legno di rovere, mentre il potente motore proveniva dalle Officine Boulton e Watt di Soho: inglese fu pure il primo capitano della nave, il capitano Copier. Dal tutto si comprende come sin dai tempi lontanissimi il Lago Maggiore abbia coinvolto, affascinando, personaggi provenienti di tutto il mondo.

Fu solo nel 1841 che un secondo battello a vapore affiancò il Verbano. Si trattava del San Carlo, con scro in ferro. Chissà, forse Ingelstio, a questo punto il Verbano cominciò a manifestare molti malanni e un anno dopo terminò la sua gloriosa attività di vortito dalle rive.

Prati irrigati esclusivamente col Bocchetto Mentaschi

Semi Convenzionali

... cui stabili irrigati delle acque del Bocchetto Mentaschi ecc

hella

4000

